

TRENITALIA SUL MERCATO

Il governo vuol fare cassa: arriva la "quotazione" delle Ferrovie

C'È un orizzonte per la "quotazione" in Borsa delle Ferrovie dello Stato. Secondo o terzo trimestre 2017 per lo sbarco a Piazza Affari. L'ad Renato Mazzoncini ha spiegato ieri che l'operazione riguarderà solo una parte del gruppo, poiché Rfi, che gestisce la rete ferroviaria, sarà esclusa, come chiesto dal ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio. In Borsa andrebbe a questo punto solo Trenitalia (va intanto avanti la fusione con Anas per creare un gruppo da 10 miliardi di fatturato in Borsa). Il Tesoro, oggi azionista unico di Fs, con la quotazione di una quota di minoranza di Fs punta anche a ridare slancio al piano di "privatizzazioni", in sostanza la cessione di pezzi di aziende pubbliche per fare cassa a breve termine, arenatosi nella seconda metà del 2016.

Dall'operazione si punta a incassare una cifra comunque superiore al miliardo. A chi andrà? Qui Mazzoncini ha messo sul piatto due ipotesi: "La quotazione può servire o a fare cassa per l'azionista o ad acquisire denaro per investire attraverso un aumento di capitale. Noi stiamo valutando entrambe le opzioni, cioè sia la cessione di quote che l'aumento". Una disputa solo linguistica visto che è il Tesoro che deve incassare il ricavato. Ad ogni modo, però, per Mazzoncini eventuali nuove risorse servirebbero a Trenitalia per finanziare il piano di acquisti di nuovi treni e il



rinnovamento della flotta. Restano poi sempre a disposizione del gruppo ancora circa 2 dei 4 miliardi del piano di emissioni obbligazionarie lanciato da Mauro Moretti, che ad oggi non risultano ancor collocati. Gli ultimi dettagli della quotazione saranno resi noti il 28 settembre da Mazzoncini in occasione della presentazione del piano industriale, cui potrebbe partecipare anche il premier Matteo Renzi, ha fatto capire il manager. Proprio sul totale allineamento con l'esecutivo, Mazzoncini punta per un piano di lunghezza inedita, ben 10 anni: dal 2017 al 2026. A novembre scorso, Renzi ha imposto il brusco ricambio al vertice delle Fs cacciando - per tramite di Padoan - l'ad Michele Elia e il presidente Marcello Messori e portando al vertice il renziano Mazzoncini, l'uomo che nel 2012 fece l'accordo con l'allora sindaco fiorentino per la "privatizzazione" dell'Ataf, l'azienda dei trasporti pubblici di Firenze, ceduta dal Comune allo Stato

